

SUOR SEVERINA CAPPELLETTI, BENEMERITA DELLA RESISTENZA



(1901-1981)

Severina Cappelletti nacque il 12.11.1901 a Paderno Dugnano (Mi) e diventò suora della Congregazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo col nome di Suor Elena. Dopo aver conseguito il diploma di Maestra, visse la sua missione educativa per diversi anni.

A Settimo arrivò nel giugno del 1934 e ben presto divenne per tutti i Settimesi “Suor Maestra” perché insegnava taglio e cucito alle giovani donne nel Laboratorio femminile della parrocchia di San Pietro in Vincoli. Fu un esempio di vita cristiana e un vero e proprio punto di riferimento per le bambine e le ragazze (da 6 anni in poi) che imparavano un mestiere e venivano educate a diventare mogli e madri secondo i canoni della dottrina cattolica di quei tempi. Gli anni difficili della guerra le offrirono l’occasione di dimostrare tutto il suo coraggio e l’amore per il prossimo. Infatti il 28 aprile 1945 Don Paviolo, allora parroco di Settimo, le affiderà, insieme a Suor Scolastica, la rischiosa missione di portare al comando tedesco di Brandizzo una richiesta di resa incondizionata e di liberazione di 84 ostaggi tra partigiani e cittadini, catturati il giorno prima dai tedeschi in ritirata a Chivasso.

L’intermediazione coraggiosa della piccola suora che ebbe il delicato compito di trattare direttamente con un ufficiale tedesco, scongiurò un attacco su Settimo e permise, alla fine, la liberazione degli ostaggi, senza nessuna perdita di vite umane. Dopo 46 anni di ininterrotto servizio a Settimo, suor Elena andò a morire, il 1° settembre 1981, presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (Cottolengo), all’età di 79 anni. Fu sepolta nel Cimitero di Settimo Torinese. Nel telegramma inviato al parroco dall’allora Sindaco Tommaso Cravero Suor Elena viene definita *“benemerita cittadina per attività svolta pro Settimo in periodo bellico [...]”*. Alla Suora coraggiosa la Città di Settimo Torinese, su richiesta del Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, ha voluto intitolare un piazzale in zona Borgo Nuovo nei pressi di via Leinì.

SALVATORE VIVIANI, POETA IN LINGUA PIEMONTESE



(1920-2007)

Salvatore Viviani nacque a Torino il 28.11.1920, ma a Settimo Torinese trascorse oltre cinquant'anni della propria esistenza e con la città conservò sempre un profondo e affettuoso legame.

La sua opera fu preziosissima in anni in cui l'identità e l'anima di Settimo Torinese furono messe a dura prova da una tumultuosa crescita economica ed urbanistica e da un incontrollato flusso migratorio. Fu nel 1959 uno dei soci fondatori della Famija Setimeisa e nel 1951 del gruppo di poeti piemontesi J'Amis d'la Poesia, nonché organizzatore del 1° Concorso di Poesia dialettale a Settimo nel 1962. Collaborò attivamente con "Il Cittadino Settimeis", con diverse riviste come "Caval 'd Brons", "Armanàch" di Viglongo e "Musicalbrandé. Prese parte a numerosi concorsi e premi letterari di poesia in piemontese vincendo 23 medaglie d'oro. Gran parte della sua poesia è stata composta dalla metà degli anni Cinquanta ai primi anni Novanta e pubblicata in 6 raccolte: Poesie dël cheur (1962), Coraj e Giajèt (1965), Rame fiorie (1973), Antèrmes (1984), Uva ramà (1991) e Rondò 'd poesia (1992). "Salvatore Viviani - sono parole di Albina Malerba del Centro Studi Piemontesi - appartiene a quella schiera di poeti galantuomini, poeti che regalano le parole per fermare volti, fatti, costumi, sentimenti, luoghi, contrade, un paese e la sua memoria. Una poesia semplice che da creazione e sentimento di un singolo, di uno solo, diventa corale, diventa qualcosa che appartiene a tutta la gente che in quei posti, vive, o anche soltanto passa.

E Salvatore Viviani per Settimo, la sua storia, la sua memoria è stata e sarà una voce importante". Negli ultimi anni sebbene ritiratosi a vita privata nella sua casa al Borgo Nuovo di Settimo, continuò a scrivere ricordi e appunti con la passione di sempre. Morì a Settimo il 1.5.2007 all'età di 86 anni, lasciandoci come più grande eredità la sua poesia e l'amore per la sua terra. Al poeta Salvatore Viviani (che fu anche partigiano e prigioniero nel campo di concentramento di Aubagne in Francia nel 1944), la Città di Settimo Torinese, su richiesta congiunta delle associazioni cittadine G.R.E.S (Gruppo Ricerche Etnografiche Settimeisi) e Famija Setimeisa, ha voluto intitolare il sottopasso che collega il centro al Borgo Nuovo.